

NON RISPARMIATE SULLA MATURITÀ

di Roberto Carnero

Il ministro Stefania Giannini l'aveva già dichiarato più volte, e ora il provvedimento è contenuto, nero su bianco, nel documento che il dicastero dell'Istruzione ha consegnato a quello dell'Economia per individuare alcuni capitoli di risparmio: parliamo dell'ipotesi che i prossimi esami di maturità si svolgano con commissioni tutte interne (tranne un presidente esterno). Su una "spending review" sull'Istruzione per un totale di 1 miliardo di euro, la proposta riguardante la maturità viene avanzata da Viale Trastevere con l'intento dichiarato di risparmiare, secondo i calcoli, all'incirca 40-50 milioni di euro attraverso l'abolizione dei commissari esterni (mentre fino a quest'anno la commissione era composta per metà da professori interni e per metà da esterni).

Da docente, dico che mi sembra una decisione sbagliata. Intendiamo, non che mi diverta quando a giugno, con la stanchezza accumulata nel corso dell'anno scolastico, mi mandano a valutare studenti che non ho mai visto prima, spesso in un'altra provincia, con un'indennità di missione che copre appena il costo della benzina. È difficile giudicare ragazzi che non conosci, e a proposito di alcuni di loro, soprattutto quelli per i quali non sia scontato il superamento dell'esame, si discute

molto, a volte animatamente, ma alla fine ci si assume la responsabilità di prendere delle decisioni.

Certo, è innegabile che i professori interni siano più facilitati a esprimere un giudizio equilibrato, che vada al di là delle prove d'esame. Ma il confronto con una commissione almeno in parte esterna sottolinea il ruolo dell'esame di maturità come "rito di passaggio". È un momento che accomuna la classe di fronte a un "ostacolo", portando i ragazzi a costruire legami utili per superare le difficoltà. È, questa, un'abilità che nella vita adulta sarà richiesta più volte, sebbene in forme diverse.

Se non si crede in questa valenza della maturità, lo si dica chiaramente. Se così fosse, tanto varrebbe abolirlo del tutto, limitandosi a una "certificazione delle competenze", la quale può benissimo essere fornita senza bisogno di un rituale che, così come ora si prevede di realizzarlo, risulterebbe svuotato di ogni significato. Ma quello che più spiace è che – ancora una volta – si pensa di decidere su una questione tanto delicata dal punto di vista pedagogico sulla base di considerazioni di tipo esclusivamente economico. E per di più mentre il premier Matteo Renzi afferma di voler riqualificare la scuola italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

